

IL CASO

LE INDAGINI DELLA DDA DI BARI

DOPO LA CONVALIDA DEL FERMO

Il giovane del quartiere San Paolo ha confermato la ricostruzione dei fatti. Palermi junior (ferito nella sparatoria) è stato dimesso dal Policlinico

Molfetta, il killer resta in carcere
Il gip: «Un omicidio mafioso»

Antonella uccisa da un solo proiettile. Le lacrime del 21enne Lavopa: «Sono pentito»

LINDA CAPPELLO

● **BARI.** Ha premuto il grilletto per reagire agli insulti. Ha sostanzialmente confermato quanto già dichiarato agli inquirenti il 21enne Michele Lavopa, reo confesso dell'omicidio della 19enne Antonella Lopez, morta nella notte fra sabato e domenica a causa di un colpo di pistola alla giugolare mentre si trovava nella discoteca Bahia di Molfetta.

Ieri il giovane, all'interno del carcere di Bari, ha ricostruito ancora una volta quello che sarebbe accaduto in quelle ore davanti al gip Francesco Vittorio Rinaldi per l'udienza di convalida del fermo. Nel corso del racconto ha ribadito più volte il suo dolore per quanto accaduto alla ragazza. «Mai - ha detto - avrebbe immaginato che la situazione sarebbe degenerata in un modo così tragico».

Lavopa risponde di omicidio volontario, nonché di tentato omicidio ai danni di altri quattro giovanissimi fra cui Eugenio Palermi, nipote 20enne dell'omonimo boss di Japigia, che a detta di Lavopa avrebbe dovuto essere il destinatario di quel proiettile. Il gip, nel convalidare il fermo, ha riconosciuto anche l'aggravante delle modalità mafiose.

La ricostruzione di quanto accaduto nella notte fra sabato e domenica ormai sembra essere consolidata. La vittima si era recata insieme a un gruppo di amici tra cui anche Palermi, nella discoteca di Molfetta, poco dopo le 2,30 del mattino, nonostante il divieto degli addetti della vigilanza. Il 21enne nota Palermi, con il quale precedentemente aveva avuto degli screzi, e per non essere infastidito decide di spostarsi in un'altra zona della discoteca. Ma la situazione degenera. Secondo la versione dell'indagato, Palermi ed i suoi amici lo avrebbero offeso e insultato: poi Eugenio - dice sempre Lavopa - avrebbe tentato di estrarre un'arma dalla tasca. A quel punto il giovane ha preso la sua calibro 7,65 esplodendo sette colpi.

La scena è stata interamente ripresa dalle telecamere di videosorveglianza. Nel locale è il caos, fra urla, grida e tutti gli altri avventori che cercavano freneticamente la più vicina via di fuga. All'arrivo dei carabinieri, Antonella è stata trovata in posizione supina poco distante dalla pista da ballo, nella zona bar. I soccorritori hanno fatto di tutto per rianimarla, ma non c'è stato nulla da fare.

Le indagini si sono subito orientate sulle telecamere di sorveglianza del locale e le testimonianze di alcuni ragazzi. E così i carabinieri del Nucleo Investigativo già domenica pomeriggio sono andati a casa della madre dell'indagato, al quartiere San Paolo. È stata la donna a convincere Lavopa a presentarsi, e insieme a lui si è poi presentata nella caserma barese di via Tanzi. Nel corso dell'interrogatorio davanti al pubblico ministero della Dda Federico Perrone Capano, il giovane ha ammesso subito le proprie responsabilità. Con riferimento alla pistola, ha detto di averla portata con sé per motivi di sicurezza, per difendersi da eventuali aggressioni, «come ormai spesso accade nei locali baresi».

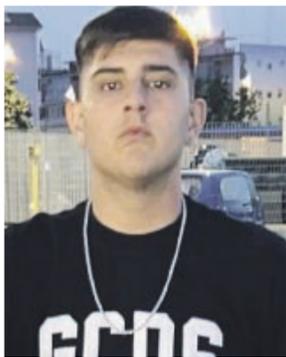
Nell'inchiesta sono coinvolti altri tre giovanissimi, che rispondono di favoreggiamento personale: uno di loro è minorenni ed è proprio colui che avrebbe custodito l'arma utilizzata nell'omicidio. La pistola, calibro 7,65, verrà ora sottoposta ad accertamenti tecnici per estrarre gli elementi utili alle indagini e stabilirne la provenienza. Stesso discorso per i sette bossoli ritrovati all'interno della discoteca assieme a un proiettile inesplosa e danneggiato, forse per l'imperizia del killer nell'utilizzo dell'arma.

La causa scatenante del violento litigio sfociato nell'omicidio potrebbe risalire ad un vecchio episodio, risalente a ben sette anni fa. Il 21enne ha spiegato agli inquirenti che alcuni anni fa, quando era poco più che un adolescente, fu vittima di un pestaggio nato durante un litigio tra minorenni per questioni legate a relazioni sentimentali. Il video del pestaggio diventò poi virale sui social e nelle chat e da allora Lavopa - ha raccontato agli inquirenti - avrebbe covato rancore nei confronti del giovane Palermi.

Ieri pomeriggio si è svolto l'esame autoptico sulla salma di Antonella Lopez, eseguito dal medico legale incaricato dalla procura, la dottoressa Sara Sablone: per la ragazza si è rivelato fatale un solo proiettile, che si è conficcato nel torace e ha reciso i grandi vasi sanguigni, causando una grave emorragia. La salma resterà nell'obitorio fino alla tarda mattinata, in attesa che venga emesso il nullaosta dell'autorità giudiziaria. Poi saranno celebrati i funerali, che per volontà della famiglia saranno in forma strettamente privata. Ieri, intanto, sono stati dimessi dal Policlinico di Bari due dei feriti, tra cui il 20enne Palermi, nipote omonimo del boss di Japigia ferito durante la sparatoria: è stato sottoposto a intervento all'omero, guarirà in pochi giorni.



UCCISA PER ERRORE
Antonella Lopez, 19 anni, era in compagnia di quattro amici nella discoteca Bahia di Molfetta. È stata colpita da un proiettile calibro 7,65



Michele Lavopa, 21 anni

LA STRUTTURA È SOTTO SEQUESTRO, L'IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA DISATTIVATO PERCHÉ NON C'È PIÙ IL «DVR»

Furto di attrezzature nella discoteca del delitto

● Nella notte tra martedì e mercoledì la Bahia di Molfetta è stata depredata da ignoti. Hanno portato via attrezzature da cucina e messo a soqquadro l'ufficio del titolare, Nicola Spadavecchia.

Sul furto indagano i carabinieri di Molfetta, a cui spetterà capire se esiste un nesso con l'omicidio del 22 settembre. Il delitto potrebbe essere stato soltanto un'occasione per intrufolarsi nel

Bahia, che dopo i fatti è stato sequestrato. Proprio per questo l'impianto di videosorveglianza era disattivato, perché il registratore digitale delle telecamere è stato anch'esso messo sotto sequestro.

I malviventi hanno forzato una finestra sul retro e sono entrati nel locale, violando di conseguenza i sigilli posti domenica mattina. Ad accorgersi del

furto sono stati i titolari della pizzeria annessa al locale che nel frattempo ha continuato a rimanere aperta.

L'avvocato del Bahia, Maurizio Maresca, ha detto che chiederà alla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari la revoca del provvedimento di sequestro della struttura, così da l'intero immobile da ulteriori episodi di sciacallaggio. [m.d.]

IL GIOVANE SAREBBE STATO NEL MIRINO DI ESPONENTI DI UNA FAMIGLIA AVVERSARIA

Napoli, arrestato il piccolo boss
«Agguato di camorra a 14 anni»

Scontro interno al clan Contini. «Minacciò pure la madre»

NANDO PIANTADOSI

● **NAPOLI.** Boss a 14 anni. E forse già nel mirino di un clan rivale. Potrebbe essere servito a salvargli la vita il provvedimento di fermo notificato dai Carabinieri e dalla Polizia a un ragazzino ritenuto elemento di spicco di un gruppo criminale emergente. L'adolescente è accusato dalla procura dei minorenni di Napoli di essere l'autore del tentato omicidio a colpi di pistola di un ventenne. Reato «aggravato dal metodo mafioso». E non si esclude che, proprio a causa delle sue malefatte, fosse finito in cima alla lista dei cattivi stilata dal capo di un gruppo malavitoso con cui è in corso una faida.

Sebbene minuto, tanto da sembrare addirittura più piccolo, il 14enne è descritto da chi indaga come spregiudicato, particolarmente feroce e, soprattutto, senza controllo. A tal punto da rendersi invisibile anche all'interno del suo gruppo criminale, quello delle «case nuove», di recente formazione e capeggiato da un ragazzo di 26 anni. Si tratta di una banda di giovanissimi malavitosi, finita al centro di uno scontro interno alle fazioni che compongono il clan Contini, contrapposto alle famiglie dell'Arenaccia e del Bu-

vero di Sant'Antonio Abate, capeggiate da un uomo di 54 anni da poco scarcerato.

La sua indole criminale sta tutta in un messaggio whatsapp assai minaccioso, inviato addirittura alla madre, colpevole, a suo dire, di avere aiutato le «guardie» a trovarlo.

Tornando allo scorso 21 luglio, l'aspirante baby-boss sarebbe entrato in azione con un 16enne, nel frattempo arrestato per altri fatti. Su uno scooter risultato rubato ha sparato e ferito all'addome un giovane di 19 anni, in sella a un motociclo con un amico, forse al culmine dell'immane lite tra giovanissimi scoppiata nel weekend, forse per il solito sguardo di troppo. Il 19enne e un amico viaggiavano in scooter in via Foria, in direzione di piazza Carlo III. Furono avvicinati da un altro ciclomotore con in sella due giovani che indossavano uno scaldacollo e che, dopo aver inveito contro di loro senza motivo, aprirono il fuoco.

Il provvedimento di fermo è stato emesso dalla procura per i minorenni di Napoli ed è stato convalidato dal gip. Dopo il fermo il giovane è stato trasferito nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei. Da quanto emerge, anche

INDAGINI SU UN FERIMENTO
Il 14enne avrebbe sparato a un 19enne a luglio, forse al culmine di una lite tra ragazzi nella movida napoletana

dal web, il boss rivale lo teneva nel mirino e forse per questo la madre, anche lei con dei precedenti, ha deciso di collaborare con la Questura. Al vaglio della Squadra Mobile ci sono tutta una serie di episodi, tra «stese» e ferimenti, che potrebbero avere nel 14enne lo stesso comune denominatore.

Lo scorso 25 agosto scorso la donna aveva denunciato la scomparsa del figlio: ormai dall'inizio del mese non aveva sue notizie. Poi ha ricevuto dei messaggi con i quali il ragazzo le faceva sapere di essere in procinto di partire per Ibiza, forse con un documento falso. E proprio ad agosto, in un locale dell'isola, avrebbe accoltellato una persona. Ma anche su questo sono in corso accertamenti.

Il 14enne, secondo quanto si è appreso, sarebbe stato rintracciato e bloccato proprio nell'abitazione del suo capo: con il suo complice 16enne ha immortalato la sua devozione alla famiglia con le iniziali «F.M.» (quelle del presunto boss delle «Case Nuove») tatuate sulle mani.

Anche la vittima del tentato omicidio, ha fornito importanti indicazioni alla Squadra Mobile, esattamente un mese dopo l'agguato: agli investigatori ha detto di avere riconosciuto gli aggressori in una foto postata su Tik-Tok (poi rimossa). E, durante il riconoscimento fotografico, ha indicato senza alcuna esitazione il giovane che gli aveva sparato e il 16enne che era con lui. [Ansa]

